

ALESSANDRO GIULI MINISTRO DELLA CULTURA



Cari passeggeri,

oggi siete qui per ricordare, o semplicemente scoprire, una delle pagine più dolorose della nostra Storia: le Foibe e l'esodo dalle terre istriane, fiumane e dalmate. Un popolo costretto a vivere l'orrore e la sofferenza, una tragedia che ha segnato le vite di tante famiglie italiane. Il "Treno del Ricordo" non è soltanto un viaggio fisico, è un viaggio di memoria, di riflessione, di speranza e di presenza istituzionale contemporanea.

Nel nostro cammino di ricordo, è fondamentale che le nuove generazioni non dimentichino le sofferenze vissute da chi ha dovuto lasciare la propria terra, ma che custodiscano anche l'eredità della dignità di chi ha affrontato tutto ciò. Ogni passo che facciamo in questo viaggio, ogni metro di rotaia che viene percorso, è un atto di responsabilità nei confronti di chi non ha più voce, ma anche nei confronti di chi, oggi, continua a testimoniare questa parte della nostra vita.

Il Ministero della Cultura ha collaborato a un'iniziativa che ci rende orgogliosi e di cui ringraziamo la Struttura di missione anniversari nazionali guidata dal Ministro Andrea Abodi, le Ferrovie dello Stato, la Fondazione FS e tutte le realtà istituzionali che ne hanno permesso la realizzazione.

In questo contesto, voglio ricordare le parole di Sergio Endrigo, esule da Pola, che con la sua canzone, "1947", ha saputo dare voce alla sofferenza e al rimpianto di chi ha vissuto quell'esodo: "Come vorrei essere un albero che sa dove nasce e dove morirà". Le sue parole ci ricordano che la memoria, quando si incontra con le ingiustizie della storia, è parte viva, seppure dolorosa, di ciò che siamo. Non possiamo permettere che la nostra memoria venga cancellata o si perda nell'indifferenza.

Il "Treno del Ricordo", come una lunga e silenziosa onda, porta con sé il racconto di quei tragici eventi, fermandosi nelle città italiane per lasciare il segno di ciò che è stato e per ricordarci che il nostro passato deve essere sempre presente, nelle nostre scuole, nelle nostre case, nei nostri cuori. Ogni stazione in cui il treno si ferma è un luogo in cui la memoria prende vita, è un seme che, gettato su una terra finalmente fertile, grazie all'impegno di tutti sa fiorire e costruire radici salde.

Una storia che noi vogliamo contribuire a immortalare nel tempo con la nascita del Museo nazionale del Ricordo. Museo che sorgerà a Roma perché questa è una storia che non si esaurisce nell'esodo del popolo giuliano dalmata, è una storia che appartiene all'Italia intera. Un luogo-simbolo che farà emergere dall'oblio ogni "ricordo" cancellato dalla storia.

In uno dei vagoni viene raccontata la drammatica vicenda della Medaglia d'Oro al Merito Civile, Norma Cossetto. Una storia terribile eppure ricca di speranza: dal fondo di una foiba il suo martirio diventa testimonianza, come etimologia vuole, di quel che è stato e di quello che, seppur sepolto in un buco profondo nel terreno, non potrà mai essere dimenticato.